

Aspettando IFLA '94: reportage da Cuba

Viaggio nelle biblioteche dell'Avana in attesa di ospitare la LX Conferenza generale della International Federation of Library Associations

di Carla Bianchi

Il terrazzo ventoso del bar, al 24° piano dell'*Habana Libre* (l'ex-*Hilton Havana*), è il posto giusto per bere un *daiquiri* ben dosato e ammirare il panorama della città, protesa verso l'oceano. Ma dopo una settimana di permanenza questo non basta a impedire che il turista, anche il più superficiale, si interroghi con una certa apprensione sul futuro di Cuba. Oggi il paese sta vivendo una crisi economica gravissima, specie da quando è venuto meno il rapporto privilegiato con l'ex URSS; e non si può dimenticare che questo abbandono si è aggiunto al trentennale embargo decretato dagli Stati Uniti e in diversa misura osservato, volenti o nolenti, dalla quasi totalità delle altre nazioni.

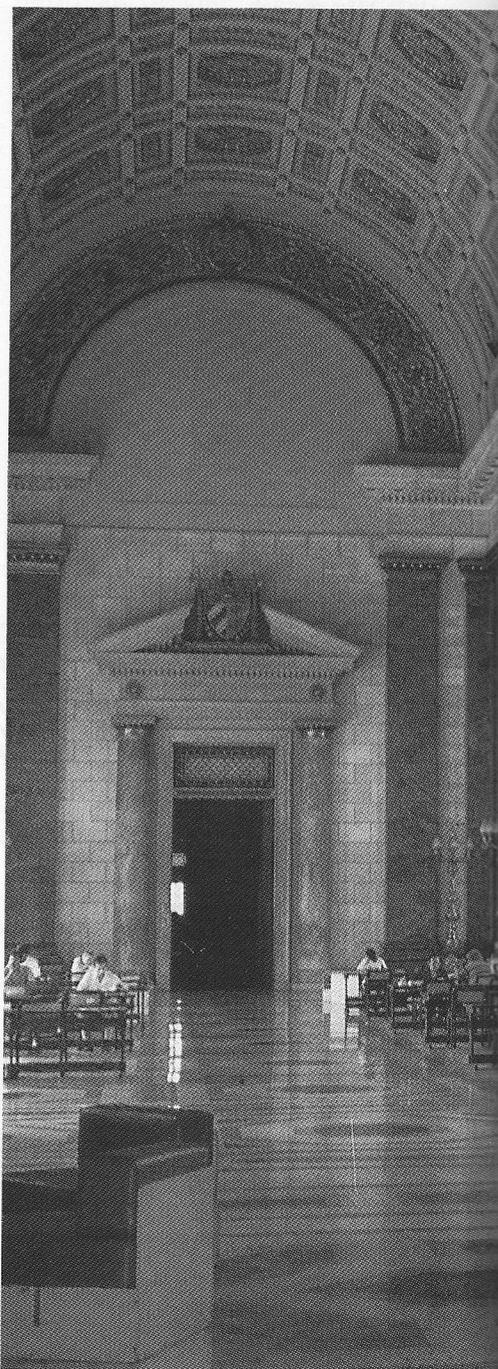
Il repentino cambiamento della situazione internazionale ha impresso qui un ritmo innaturale ai normali mutamenti della società. Il turismo, che sembra essere attualmente la maggior fonte di approvvigionamento di dollari, è diventato intensivo e sempre più rigidamente organizzato: la mancanza di carburante impedisce praticamente ogni spostamento non pro-

grammato con forte anticipo. L'Avana, che ha dimensioni di metropoli e conta oltre due milioni di abitanti, è quasi priva di traffico e di negozi e in certe ore assume un aspetto un po' fantasmatico; e al tempo stesso risulta piacevolmente priva degli elementi di stress tipici delle grandi città.

Complessivamente c'è un'atmosfera da anni Cinquanta, anche nell'atteggiamento molto aperto, un po' naïf, dei cubani, subito pronti a parlare con tutti. Ma si percepisce un'inquietudine, si sente che è finito un periodo e si vorrebbe cominciare qualcosa di nuovo.

Quello cui si assiste oggi a Cuba è il rapido e forzoso cambiamento di un'intera nazione, rimasta fin qui ibernata in forme che sembrava non dovessero mutare se non in tempi molto lunghi. Cambiamento che sembra un destino ormai ineludibile, da alcuni paventato, da altri atteso con impazienza. L'equilibrio è comunque precario e potrebbe spezzarsi da un momento all'altro; c'è solo da sperare che il passaggio a un assetto diverso avvenga in modo non cruento. Ogni ulteriore valutazione o previsione, a fronte di una

realtà così mobile, diventa un azzardo. Ma cosa stanno facendo le biblioteche cubane per reggere il passo delle trasformazioni che il paese dovrà affrontare? Nel corso di alcune interviste con bibliotecari dell'Avana ho cercato di fotografare la situazione attuale, con



La Biblioteca de ciencia y técnica.

le sue carenze e le sue potenzialità. L'immagine che ne risulta (limitata alla capitale, ma comunque significativa) trasmette un senso di grande vitalità, una sorta di orgoglio nazional-bibliotecario, se così posso dire, una voglia di fare e di essere presenti nel mondo della



biblioteconomia internazionale, nonostante le moltissime difficoltà che travagliano il paese.

Il mio primo contatto è stato con Marta Cabajal, giovane ed entusiasta bibliotecaria dell'Istituto cubano di amicizia con i popoli, l'ICAP. L'istituto ha sede nella ex villa di un ricco *azucarero*, requisita dal regime e dichiarata monumento nazionale. È una costruzione del '26, nello stile neo-rinascimentale allora di gran moda; l'edificio, rimasto com'era, è molto ben tenuto: intatti sono gli stucchi, i marmi, gli alabastrini, i legni intagliati. E intatto è il grande bagno padronale, oggi ufficio della bibliotecaria, che dunque lavora fra specchi e lavabi di forme e dimensioni davvero signorili. Dentro la vasca e sopra la seggetta sono sistemati in bell'ordine registri, filze e cartelle. Ogni tanto viene qualche architetto a visitare questi ambienti o a fare rilievi, e a Marta non dispiace.

Con lei abbiamo parlato della raccolta dell'ICAP, fin qui specializzata in testi sovietici e ultimamente in riconversione; ma non tanto (o non solo) a causa delle vicende dell'URSS, quanto e soprattutto a seguito delle insistenti richieste dell'utenza straniera, che si aspettava di trovare qui documentazione su Cuba. Così è in allestimento un fondo di materiali cubani: riviste, carte geografiche, guide, ecc... E abbiamo poi parlato di alfabetizzazione e di lettura: "Non c'è abitudine alla lettura nel nostro paese, — dice Marta — così il lavoro dei bibliotecari, specie nelle biblioteche scolastiche e in quelle rurali, diventa opera di promozione e di guida alla lettura. Ma non ci sono abbastanza libri in queste piccole biblioteche, spesso succede che i bambini hanno già letto tutto quello che c'è e servirebbero testi nuovi. In campagna poi questa attività è meno vivace e i bibliotecari riescono a fare quasi solo una specie di intrattenimento

orale, 'raccontando' il contenuto dei libri. Da anni esiste la 'Campagna nazionale di lettura', e nelle fabbriche di tabacco c'è ancora il 'lettore', una persona che durante il lavoro legge per gli operai da un altoparlante. Questo problema non è nuovo per Cuba, la mia tesi di laurea trattava proprio delle forme di promozione della lettura realizzate dalle biblioteche prima della Rivoluzione. Ma certo allora non c'erano le condizioni per far partecipare tutti a queste attività."

La campagna di alfabetizzazione

Va ricordato che prima di Castro l'analfabetismo raggiungeva tassi ancora alti, specialmente nelle zone rurali. Nel 1961, a meno di due anni dall'insediamento del governo rivoluzionario, fu lanciata la "Campagna di alfabetizzazione", un progetto epico, condotto con grandi entusiasmi, grazie al quale furono raggiunti anche i più piccoli *pueblos* delle zone più impervie dell'isola. Alla campagna presero parte una gran quantità di volontari, giovani, giovanissimi e adulti. Fra questi molti bibliotecari — presenti a titolo personale oltre che istituzionale — attivi nelle biblioteche o disseminati nel territorio con i bibliobus.

Con tenacia rivoluzionaria furono alfabetizzati in quell'anno più di 700.000 adulti (è un dato che ricavo da stime ufficiali: si trovano sugli opuscoli che il regime continua ad inviare all'estero con regolarità, nonostante la mancanza di carta e il conseguente blocco di molta parte dell'editoria). Ma ancora oggi i bibliotecari offrono appoggio totale e costante alla promozione della lettura con la rete di biblioteche pubbliche e con le "minibiblioteche", presenti nei luoghi più vari e reconditi: non solo i piccoli centri rurali, ma anche carce- ➤

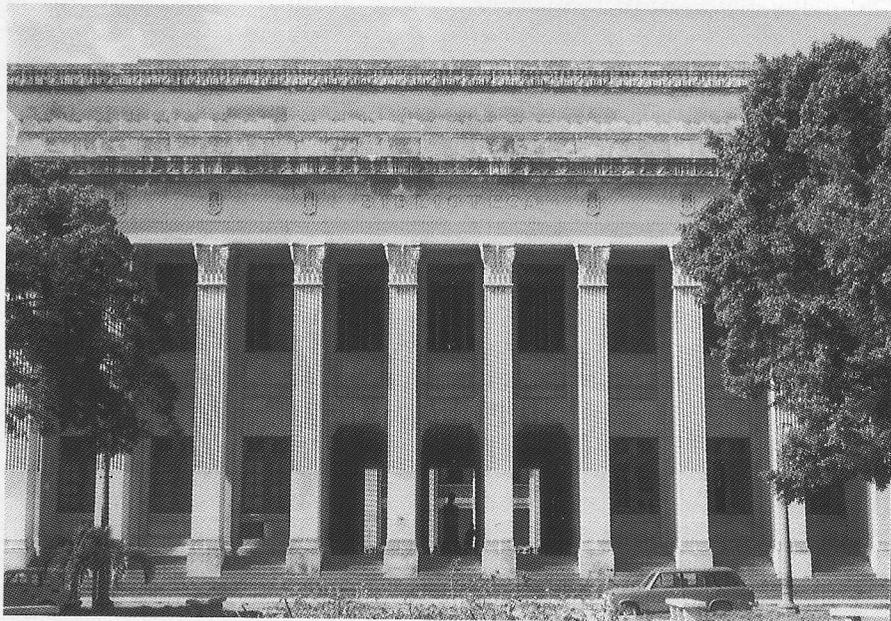
ri, ospedali, case di riposo e istituzioni consimili.

Nel corso dei miei incontri si è spesso riparlato della Campagna di alfabetizzazione e in generale del periodo rivoluzionario. Proprio a seguito delle più recenti difficoltà del paese, la Rivoluzione è tornata ad essere il tema dominante nel dibattito politico e culturale a Cuba.

paese, verso la comunità bibliotecaria mondiale. Anzi, il lungo isolamento, il senso di accerchiamento che si vive qui da trent'anni, rende tutti affamati di contatti col mondo "esterno". Così, essere riusciti a ottenere che si faccia a Cuba il Congresso IFLA '94 è per questi colleghi un grande successo. Ma ne dirò più estesamente in altra parte del reportage.

ne, fatta dal Ministero della cultura, delle varie scuole di questo tipo esistenti in diverse amministrazioni; c'è poi una facoltà di informazione scientifico-tecnica, che rilascia la *licenciatura* [l'equivalente della nostra laurea, ndr], con la quale si può accedere al dottorato in *Bibliotecología*."

La Facoltà di informazione esiste solo all'Università dell'Avana, da



Biblioteca central de la Universidad.

Parole e concetti come riforma, modernizzazione e simili, non hanno ancora altrettanto spazio; ancora, nonostante la crisi evidente (che è anche o soprattutto crisi di regime), c'è molta difficoltà a staccarsi dalle esperienze vissute; difficile, forse impossibile, prendere una distanza critica dall'impresa grandiosa che è stata per Cuba la Revolución. È forse l'esperienza più importante di tutta l'America latina, e oggi componente centrale fra i diversi elementi che formano la *cubanidad*, l'identità dei cubani, il loro sentimento profondo di appartenenza al paese.

Anche fra i bibliotecari si percepisce questa componente, che comunque non impedisce loro di guardare con attenzione fuori del

La professione bibliotecaria a Cuba

Come si diventa bibliotecari a Cuba è una domanda che ho ripetuto un po' a tutti i colleghi incontrati durante queste visite. A differenza che da noi, là esistono da molto tempo le scuole per la formazione, anche grazie alla forte influenza nordamericana vissuta dal paese fino all'avvento di Castro.

"C'è una formazione specifica — mi dice Aracoeli García Carranza, che dirige il Dipartimento di bibliografia cubana della Biblioteca nacional José Martí — abbiamo una scuola di livello medio, un biennio, che prepara i tecnici di biblioteca e risulta dall'unificazio-

circa vent'anni, ma in altre università dell'isola sono attivi corsi di questa materia perché il problema della formazione è molto sentito. E, come è tipico dei regimi socialisti, c'è anche una sorta di pianificazione dell'accesso alla professione. Dice ancora Aracoeli: "La pianificazione risulta dal coordinamento fra il Ministero dell'educazione, l'Università dell'Avana e la Biblio-

teca nazionale: il ministero offre i posti per laureati e diplomati e sia l'università che il ministero stesso consultano noi in quanto abbiamo la Direzione delle biblioteche pubbliche del paese, e consultano la Biblioteca de ciencia y técnica che è l'altro grande polo del sistema bibliotecario cubano. In questa maniera si riesce ad avere un quadro abbastanza chiaro della domanda nel settore." Va ricordato che a Cuba l'istruzione è gratuita per tutti fino all'università.

Biblioteche e bibliotecari avanensi

Esistono circa 400 biblioteche nell'isola: le biblioteche scolastiche dipendono dal Ministero dell'educazione; dal Ministero della cultura dipendono invece la Biblioteca nacional e le biblioteche pubbliche; le scientifico-tecniche sono coordinate dalla Biblioteca de ciencia y técnica.

Per la catalogazione la grande maggioranza delle biblioteche cubane utilizza da tempo un sistema basato sulle Anglo american rules, l'ISBD e la Classificazione decimale Dewey. È la Nacional che svolge il ruolo di guida delle biblioteche pubbliche per le metodologie di catalogazione.

Nonostante Cuba sia un paese ancora in via di sviluppo, come si dice, ho avuto l'impressione che i colleghi cubani sentano una più precisa identità professionale che in Italia, proprio grazie alla formazione specifica. Importante per la professione è anche l'Asociación cubana de bibliotecarios, di cui oggi è presidente Marta Terry, direttrice della Biblioteca nazionale. "L'associazione — dice Aracoeli — ha svolto un lavoro molto serio e intenso di coordinamento e aggiornamento dei colleghi di tutto il paese. La presidente è membro dell'esecutivo IFLA, e questo ci



sembra un notevole riconoscimento dei nostri sforzi."

Nella crisi attuale è ovvio che vengano fatti tagli drastici alla spesa pubblica. Le biblioteche ne sono inevitabilmente vittime e oggi lo stanziamento del governo serve quasi solo a coprire gli stipendi (un bibliotecario guadagna intorno ai 300 pesos al mese, e quelli da me intervistati ritenevano, con molto realismo e forse anche patriottismo, che fosse una cifra congrua. Del resto è circa il doppio del salario di un operaio). Anche alla Biblioteca nacional José Martí — un vasto edificio anni Cinquanta in Plaza de la Revolución, 2 milioni di volumi — per gli acquisti non rimangono che le briciole. Così molti abbonamenti vengono interrotti, grandi opere dal costo elevato sono diventate irraggiungibili, libri stranieri non se ne comprano e l'accrescimento del patrimonio di una biblioteca così importante è quasi bloccato. Questa è una situazione generalizzata, ma nessuno ne parla in maniera lamentosa: si tratta di un momento di forte crisi ma certamente passerà, è bene lavorare e guardare avanti — sembrano sottintendere i sorrisi gentili dei colleghi cubani.

Anche i periodici incontri dell'associazione nazionale dei bibliotecari sono da tempo sospesi a causa della crisi economica. Ma in qualche modo vanno avanti i ➤

progetti di ricerca quinquennali, condotti dalla Nacional e divisi per temi, che vedono impegnate biblioteche di diverse amministrazioni a portare il loro contributo sul tema scelto.

E va avanti, incredibilmente, anche la bibliografia nazionale (sappiamo quanto arretrato si trascina normalmente questi lavori). "La Bibliografia usciva a stampa ogni anno fino al 1981. — dice Aracoeli — Nel 1982, a causa della forte domanda dei paesi socialisti, si è iniziata la classificazione secondo il loro sistema (già abbandonato). Ciò ha implicato un ritardo di pubblicazione, poi l'uscita è stata bimestrale fino al 1988. Nel 1989, accumulati molti ritardi, si è lavorato a un volume annuale che esce quest'anno con una certa fatica. Ma ciò non toglie che siano pronte le annate 1990-1992, consultabili a schede, e la stessa situazione si registra per gli indici delle pubblicazioni periodiche."

Purtroppo la grande carenza di carta ne impedisce per ora la stampa, e non si può che dare atto a questi colleghi di una notevole tenacia nel continuare il lavoro in mezzo a tante difficoltà.

Difficoltà che non impediscono a Pedro Luis Suarez Sosa, ad esempio, di preparare un convegno proprio sui problemi delle biblioteche, in occasione del duecentenario della Biblioteca del Instituto de literatura y lingüística dell'Academia delle scienze di Cuba, di cui è direttore. Si tratta di una delle biblioteche più importanti dell'isola: fondata secondo una concezione illuminista nel 1793, ereditando i libri della Società cubana di amici del paese, è stata la prima biblioteca pubblica e conta oggi circa 1 milione di volumi. Possiede la più completa collezione di periodici cubani dal XVIII secolo ai giorni nostri (e va ricordato che a Cuba tutt'ora, nonostante

la mancanza di carta, ogni provincia pubblica almeno un periodico, fatto del tutto eccezionale nel contesto latinoamericano). La Società ha continuato ad esistere fino al 1959 e oggi tutti i suoi archivi sono conservati qui. Il fondo di letteratura latinoamericana è uno dei più importanti al mondo e contiene, tra l'altro, 72 edizioni del *Don Chisciotte* di cui la più antica è del 1608.

"La biblioteca svolge una vivace attività di organizzazione culturale — dice Pedro Luis — spesso ospitiamo conferenze, incontri con autori, convegni, sempre su temi linguistici e letterari. Abbiamo funzioni molteplici: siamo biblioteca pubblica a pieno titolo, frequentata anche da bambini e ragazzi. Ma restiamo al tempo stesso biblioteca fortemente specializzata in letteratura e linguistica ispanica, con fondi di pregio; e quindi vengono da noi ricercatori e studiosi di queste materie. Abbiamo un fondo molto ricco di archivi personali di letterati cubani, di cui si occupano colleghi specialisti laureati in lingua e letteratura."

Un patrimonio bibliografico di questa entità, distribuito su 9 piani di magazzini, richiede una sezione interna di legatura e restauro con operatori specializzati: qui il clima molto caldo e spesso umido rovina velocemente la carta e c'è bisogno di un lavoro costante in questo campo. È da tempo prevista la climatizzazione di tutti gli ambienti, ma, come è facile intuire, per ora manca il finanziamento.

Il personale di questa biblioteca in massima parte ha una laurea specifica e conosce un paio di lingue straniere, per essere in grado di assistere efficacemente gli studiosi nelle loro ricerche.

La sede è un edificio neoclassico degli anni Quaranta, costruito apposta per alloggiare la biblioteca. Il patio, con colonne a forma di canna di bambù, fitto di ogni ge-



L'entrata della Biblioteca nacional José Martí.

neri di palme, riporta il visitatore a un'estetica pienamente tropicale, lontana dall'atmosfera chiusa e polverosa delle sale di lettura.

Ancora neoclassica, ma d'epoca, e molto più severa, è la facciata della Biblioteca central Ruben Martínez Villena dell'Università dell'Avana. Oggi conta 600.000 volumi e il nucleo antico proviene dalla biblioteca della Real y Pontificia Universidad de San Gerónimo de la Habana, attiva già nella seconda metà del Settecento, secolarizzata nel 1842 e aperta al pubblico quattro anni più tardi. Oggi l'apertura, intesa come orario, è davvero amplissima: 8-23 da lunedì a ve-

nerdi, 8-17 il sabato, e perfino la domenica dalle 8 a mezzogiorno, gli studenti sanno dove andare.

“La nostra biblioteca — mi dice Teresita Gonzales, della Sezione informazione — oltre che agli studenti è aperta a qualsiasi ricercatore, anche straniero. Siamo inseriti in un organismo più vasto che è la Dirección de información científico-técnica (DICT), creato nel 1976, cui fa capo la didattica per la laurea in informazione. La DICT provvede anche alle richieste di fotocopie, microforme, traduzioni per tutte le biblioteche dell'università e si occupa inoltre delle pubblicazioni dell'ateneo. C'è una ve- ➤

ra e propria casa editrice universitaria che stampa e distribuisce oltre dieci riviste scientifiche.”

Va precisato che il servizio di traduzione qui è un notevole ausilio didattico: data la difficoltà di acquisizione di libri stranieri, vengono tradotti non solo articoli, ma anche interi capitoli di monografie da sei lingue diverse, italiano compreso.

Al servizio di reference si possono chiedere bibliografie e commissionare ricerche tematiche; si possono consultare basi dati locali e straniere (tutte quelle accessibili tramite Bitnet e Internet); è allo studio un progetto di collegamento in rete di tutte le biblioteche dell'ateneo che per ora lavorano sia manualmente sia su personal computer, col sistema di catalogazione elaborato dall'università, ma che tende ad uniformarsi a livello nazionale. La Central è inoltre impegnata in progetti di ricerca in collaborazione con altre bibliote-

che, sia universitarie che di altra natura.

Anche Teresita, che prima di fare la bibliotecaria era giornalista (la mobilità è pratica corrente nel paese), racconta di aver partecipato alla campagna di alfabetizzazione, e inoltre mi informa che la direttrice della biblioteca attualmente è “nell'agricoltura”, cioè sta facendo il suo turno di lavoro volontario...

Vorrei davvero avere più tempo a disposizione per capire meglio questi meccanismi: così su due piedi viene solo da domandarsi se ne può sortire qualche beneficio, vuoi all'agricoltura, vuoi alla biblioteca, vuoi alla coscienza civica. E che effetto farebbe da noi?

Il sogno di Silvia Gil, la bella signora che dirige la Biblioteca José Antonio Echeverría della Casa de las Américas, è di riuscire a trasferire in automatico tutto il catalogo cartaceo della sua biblioteca su micro ISIS, il sistema in uso qui da circa un anno. La biblioteca esiste



Il patio della Biblioteca dell'Instituto de lingüística y literatura de la Academia de ciencias.

dal 1959, anno di fondazione della casa, e conta oggi più di 120.000 volumi, fra cui circa 15.000 titoli di riviste, un patrimonio davvero importante per ampiezza e specializzazione. "È una biblioteca strettamente specializzata sull'America latina e il Caribe — dice Silvia — in quanto tutte le attività della casa sono orientate alla conoscenza di quest'area, a raccogliere e restituire informazioni sui nostri paesi. Da noi vengono ricercatori e studiosi di tutto il mondo, in 34 anni di lavoro abbiamo visto passare una gran quantità di personaggi: Cortázar, Benedetti, García Márquez, Conti, Estrada... Personalità che hanno portato qui le loro opere, e in parte è così, che si è accresciuta la biblioteca."

Anche qui troviamo una quasi totale assenza di risorse economiche: da sempre la biblioteca si nutre di scambi e donazioni, queste ultime a volte del tutto indiscriminate, libri di cui qualcuno si vuole disfare ma i cui temi non sono per niente pertinenti le raccolte della biblioteca.

"Gli scambi invece sono in genere più mirati, — continua Silvia — ne abbiamo attivi circa un migliaio da tutto il mondo, specie da quei paesi nelle cui università si tengono corsi sull'America latina."

In effetti negli anni Settanta c'è stata una gran proliferazione di centri di studio su questo tema in molti paesi latinoamericani e corsi universitari nei paesi europei, il segno di un interesse che oggi appare molto sbiadito. Ma ancora si pubblicano ricerche o atti di convegni sull'argomento e la biblioteca può ricambiare con documenti di sicuro interesse: la Casa de las Américas è anche editrice e ha in catalogo più di 800 titoli di monografie, oltre alle cinque riviste sui vari aspetti — politica, cultura, economia, sociologia — di Cuba e dell'America latina.

Ci sono dipartimenti specializzati

in arti plastiche, pittura, musica, ricerca letteraria e ognuno di essi pubblica gli esiti della propria attività. È una delle realtà culturali più vive del paese, un centro di ricerca tutt'ora frequentato da studiosi di tutta l'area latinoamericana, nonostante la crisi di Cuba e la caduta di interesse per questi temi. Interesse che invece è ancora vivissimo qui e che a suo tempo ha prodotto perfino una modifica della Classificazione decimale Dewey: "Noi usiamo da molti anni la DDC — spiega Silvia — ma c'era sempre un problema con le sigle dei paesi: tutto il Caribe compariva come colonia delle varie nazioni che hanno dominato qui. Abbiamo allora creato una classificazione specifica per i paesi del Caribe; visto che siamo specializzati in documenti su quest'area geopolitica, era impensabile non avere il modo di individualizzarla. Dunque abbiamo proposto un numero e molte biblioteche hanno ripreso la nostra variazione."

E questo è solo l'ennesimo segno di una volontà di difesa dell'identità culturale che a Cuba è molto forte e che la rende in qualche misura leader riconosciuta nell'area latinoamericana.

L'ultima biblioteca che ho potuto visitare in questo troppo breve soggiorno è la Biblioteca de ➤



ciencia y técnica, importante non solo per il patrimonio, ma anche perché coordina tutte le biblioteche accademiche e quelle dei centri di ricerca scientifica. È inoltre una delle sedi del tirocinio pratico degli studenti di biblioteconomia, sia a livello medio che universitario. "Dal 1992 — mi dice América Santos Rivéras, la vivacissima direttrice — abbiamo creato il centro, Pro-info, che si occupa della promozione di eventi scientifici, corsi nazionali e internazionali, aggiornamento e sviluppo professionale nel campo dell'informazione. Naturalmente guardiamo molto all'informatica, al ruolo sempre più importante che tecniche e tecnologie informatiche occupano nel nostro lavoro. Le attività didattiche di Pro-info sono parificate ai corsi post-graduati di scienza dell'informazione: facciamo seminari sulle più avanzate tecniche di gestione dell'informazione, sul mercato delle nuove tecnologie e su tutto quanto vi è connesso."

L'impressione che si riceve qui è che si tratti della biblioteca tecnologicamente più avanzata di Cuba.



Un'immagine pubblicitaria di Cuba dall'opuscolo che annuncia IFLA '94.

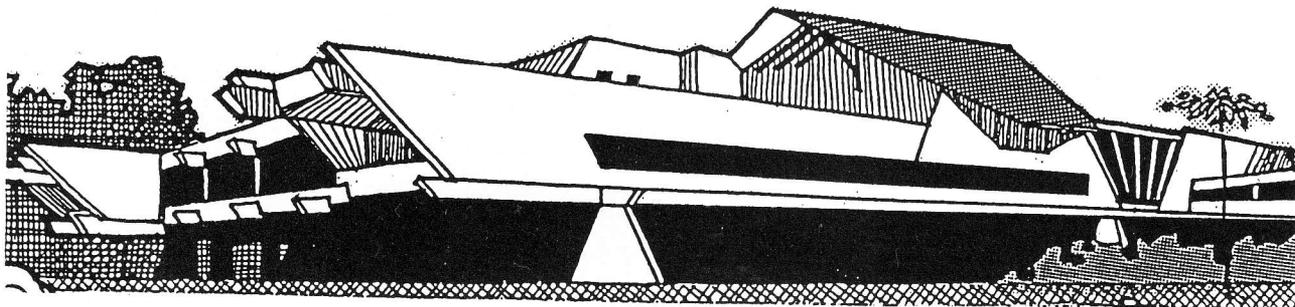
È di importanza pari alla Nacional ma con un interesse spiccato verso l'informatica, mentre questa si

occupa più della normativa biblioteconomica e dell'aggiornamento della bibliografia nazionale.

PALACIO DE LAS CONVENCIONES DE CUBA

CORRESPONDENCIA/MAIL

IFLA '94
Palacio de las Convenciones
Apartado 16046, La Habana, Cuba
Tel. 22-6011 al/through 19
Telex 511609 palco cu
Fax 22-8382/33-1657



La sede congressuale dove si svolgerà la LX Conferenza generale dell'IFLA.

ES AMARLA HER IS LOVING HER



Inoltre, ad accentuare questa sorta di parallelismo concorre la Sociedad cubana de información científico-técnica, di cui América è presidente e che è speculare alla Asociación cubana de bibliotecarios, che gravita invece sulla Nazionale.

La sede è davvero imponente: siamo nel Capitolio nacional, grande edificio costruito nel primo Novecento replica fedele del parlamento statunitense e simbolo architettonico dell'influenza nordamericana a Cuba; in effetti era sede del parlamento durante i governi Machado e Batista e doveva tenere alta l'immagine dell'istituzione. Attualmente ne stanno restaurando proprio le parti di rappresentanza, ma le attività della biblioteca continuano lo stesso.

La lettura si svolge nei due immensi transetti ai lati della cupola e in questi spazi inusuali ci si sente un po' sperduti; tanto più che il

primo impatto avviene con la gigantesca statua davanti al portone d'ingresso, una muscolosa *República* che pare sia la più grande scultura sotto tetto del mondo.

Ovviamente troviamo qui in prevalenza raccolte a carattere scientifico, ma ci sono anche fondi di filosofia, architettura e archeologia provenienti da una biblioteca recuperata e schedata qui, poi assorbita nel patrimonio dell'istituto. La Biblioteca de ciencia y técnica svolge il ruolo di reference generale del paese, dunque vi si trovano informazioni su ogni branca del sapere, sia su supporto cartaceo che magnetico; oltre che a quelle nazionali si può accedere alle più importanti banche dati scientifiche straniere tramite il Centro nazionale di interscambio automatizzato dell'informazione, che ha sede qui e che si occupa di sviluppo, assistenza e consulenza per l'informazione elettronica in tutto il paese.

Esiste inoltre un catalogo collettivo dei periodici scientifico-tecnici di questa e di altre 14 biblioteche cubane, disponibile nella versione on line come in quella cartacea o

in microfiche, a seconda dei mezzi e delle esigenze delle biblioteche. Per le monografie invece il catalogo automatizzato inizia quest'anno.

Finisce qui il breve viaggio nelle biblioteche dell'Avana, una realtà meno lontana di quanto si possa immaginare stando in Europa. Una realtà comunque in movimento, pur con le contraddizioni e le difficoltà del caso e del momento storico. Anche qui l'automazione è il grande impegno attuale, e anche qui si tende ad avere una pluralità di sistemi diversi di cui tenere conto nell'adozione; e al tempo stesso sussiste una spinta al coordinamento, alla condivisione di obiettivi, risorse e metodologie. E c'è una gran voglia di aprire al mondo esterno, di conoscere e farsi conoscere.

Il Congresso IFLA '94 è dunque la prima occasione importante di livello mondiale per i colleghi cubani. A loro va il nostro augurio più sentito di pieno successo per questo appuntamento e il più vivo ringraziamento per la cordiale disponibilità con cui hanno risposto alle mie domande. ■



Varadero: nei pressi della Villa Dupont de Namours, oggi Villa Las Américas.